

Lavoro svolto dalla classe V B mercurio dell'ITC "V. Cosentino" di Rende (CS), relativo alla tappa di ricerca di Famiglia Aperta sul tema "Scegliere la vita nella società del mercato"

(Coordinatore Tommaso Cariati, segretario Leonardo Magarò)

Riunione preliminare

La classe V B mercurio dell' ITC "Vincenzo Cosentino", su invito di Dora Ciotta, ha deciso di aderire ad un progetto dell'associazione culturale Famiglia Aperta sul tema "La scuola per la vita", che fa parte del tema più ampio "Scegliere la vita nella società del mercato".

L'obiettivo di Famiglia Aperta è quello di indagare, con l'apporto di tutte le esperienze di vita, che attraverso le nostre testimonianze riusciranno a registrare, se e in quale maniera, il mercato incida oggi sulle nostre relazioni umane, e quanto e come condizioni la nostra capacità di rischiare scelte coraggiose.

Nel primo incontro di "orientamento", insieme al prof. Tommaso Cariati, dopo aver analizzato i contenuti espliciti dall'opuscolo del progetto, abbiamo esaminato le quattro possibili modalità di partecipazione, o "piste", per la comunicazione delle nostre esperienze.

La classe dopo esser venuta a conoscenza della struttura completa del progetto e dei maggiori particolari, ha individuato di comune accordo un gruppo di tredici persone volontarie maggiormente interessate all'iniziativa.

Il gruppo dei partecipanti, costituito da Acri Gessica, Bianco Marcello, Bottino Deborah, Bruno Noemi, Bucalo Antonio, Covello Sabrina, Greco Antonio, Magarò Leonardo, Mannara Angelo, Palermo Iolanda, Perretti Alessandro, Perrotta Federica, Zupo Rosanna, ha deciso, tra le quattro diverse modalità, di scegliere la pista numero due ("per i preadolescenti, adolescenti e giovani - studenti e/o lavoratori").

Cos'è la vita?

Penso che la vita sia un dono inestimabile, che noi tutti l'abbiamo per opera dello Spirito Santo; e noi tutti siamo tenuti a rispettarla e a continuarla finché non moriamo. Molti la perdono, perché sono stanchi di sopportarla, ma non bisogna buttarla così, solo perché si ha un momento brutto, perché a volte essa ci mette alla prova e penso che sia anche giusto, magari per farci crescere e affrontare qualsiasi ostacolo che ci pone. Io personalmente non nego che ho passato periodi brutti nella mia vita, ma ho sempre lottato per superarli perché amo vivere, cioè amo stare insieme agli altri ed arricchire le mie conoscenze per crescere e per rendere la vita più ricca e piena di soddisfazioni. È vero che c'è tanto da lavorare per abbellirla, ma se vogliamo e ci crediamo possiamo riuscire nell'intento di migliorarla, anche se oggi si presenta più difficile.

Una domanda così semplice, con pochi nomi, pochi verbi, pochi aggettivi, pochi sostantivi, ma così grande di significato, così importante tanto da diventare una delle domande a cui è più difficile rispondere. La vita è un dono e come tale dovrebbe essere vissuta. È un vortice di sensazioni, emozioni, esperienze, lacrime, sorrisi, problemi, gioie, dolori, delusioni, illusioni, sogni, sentimenti, musica, danza, riflessioni, pensieri. A volte sa essere un vulcano in esplosione, altre volte è un mare in tempesta. Poche volte è serena come un cielo in piena estate, spesso è grigia, cupa e inquieta come un cielo in inverno. La vita, una parola che suscita un senso di infinito, ma purtroppo infinita non è... è sempre minacciata da questa ombra enorme, la morte, che prima o poi coinvolge tutti. Ecco perché si dovrebbe vivere sempre come se fosse l'ultimo giorno. Cercare di sorridere sempre, di superare tutti gli ostacoli che purtroppo ci pone. Qualcuno dice che la vita è come uno specchio che ti sorride se la guardi sorridendo... mah... chi lo sa... una cosa è certa che

fare questo è difficile se non impossibile perché purtroppo, oggi come oggi, la vita è piena di problemi, ci sono giorni in cui sono veramente pochissimi i minuti di felicità e tantissime le ore di tristezza. È un continuo mettere alla prova, una scoperta continua, una sorpresa dopo l'altra. La vita è un mistero.

Sì, è un'esperienza che mi riguarda. La mia vita è mia. La posso solo condividere con gli altri. Ma nessuno può vivere la vita degli altri.

Beh, a questa domanda non è facile rispondere anzi credo che sia impossibile, perché includerebbe spiegare e descrivere ogni cosa che esiste. Ogni respiro, ogni rumore, ogni emozione, ogni carezza, la brezza marina leggera che ti sfiora la pelle, il senso di pace che ti avvolge mentre gli occhi si chiudono, gli alberi verdeggianti che crescono dal terreno morbido e caldo, i pesci, gli animali, le persone... l'acqua. La vita è ciò che siamo e ciò che ci circonda. Non c'è un modo giusto o un modo sbagliato per viverla, perché nessuno mai ce l'ha insegnato. Né le religioni, né la scienza hanno saputo dare una spiegazione plausibile, una spiegazione precisa sulla vita. È una domanda che fa parte di quella categoria di domande senza risposte, le domande che ci fanno un po' paura perché le cose senza soluzione ci spaventano un po'.

Sì, è un'esperienza che mi riguarda, che ci riguarda perché ognuno ha la sua vita ed è sbagliato vivere in funzione di un'altra persona, come magari accade quando si è innamorati, ma a quel punto non è più amore ma dipendenza. La vita deve essere condivisa con gli altri, in tutti i suoi aspetti: felicità, gioia e soprattutto dolore. Ma aldilà di questo, ognuno ha la propria vita, i propri sogni da realizzare e le proprie soddisfazioni da avere.

La vita la intendo come un percorso da affrontare. Un percorso che ti pone davanti a difficili quesiti, per ognuno dei quali è di fondamentale importanza riuscire a dare una risposta per continuare il cammino indisturbati. Ogni scelta può portarti su determinate strade che poi si rileveranno fondamentali per raggiungere i determinati obiettivi che ti sei posto per il futuro. Io penso che sia importante cercare di avere pieno controllo della vita, nel senso di seguire determinate regole di condotta per riuscire al meglio nel nostro percorso, perché vivere la vita significa anche averla come esperienza che ci riguarda, perché ognuno di noi è artefice del proprio destino, ed è attraverso le proprie scelte che si arriva al compimento dei propri obiettivi senza mai pentirsi.

La vita secondo me è un'esperienza, un'opportunità che ci è stata data per affrontare nuove situazioni. Secondo me sì, è un'esperienza che mi riguarda, come riguarda ogni individuo della terra, perché se siamo stati chiamati a vivere questa esperienza vuol dire che ognuno di noi ha un qualcosa da insegnare agli altri e che quindi possiamo fare qualcosa di buono e utile per la società.

La cosa più ingiusta della vita è come finisce. Bisognerebbe iniziare morendo, così ci si leva subito il pensiero. La vita è qualcosa che ci è stato donato, che dobbiamo costruirci: ci è stata data la base su cui farlo e ora tocca tutto a noi. È un insieme di eventi, emozioni, paure e sogni che ci trasformano ad ogni passo. È come una scatola di cioccolatini "non sai mai quello che ti può capitare". Quando penso alla vita cerco sempre di ricordare di vivere come se dovessi morire domani, e penso come se non dovessi morire mai, dico "cerco" perché non sempre riusciamo ad assaporare ciò che la vita ci regala in quanto noi esseri umani siamo degli incontentabili. Bisogna vivere come si pensa, altrimenti si finirà per pensare a come si è vissuto.

La vita si acquista con la nascita e la si perde con la morte. In questo periodo che può essere lungo o breve, si affrontano molte difficoltà e attraverso queste esperienze l'uomo diventa sempre più colto e maturo. Nella vita l'uomo si deve porre delle domande: che cosa farò io per l'umanità? Cosa farò per vivere? Come cresceranno i miei figli? Sarò in grado di dar loro un'educazione corretta? Attraverso queste domande l'uomo si crea il proprio stile di vita. La vita quindi è un dono prezioso, quindi non bisogna sprecarla e bisogna sempre aiutare il prossimo.

Ragazzi, se ci guardiamo intorno, vediamo che ci sono piante, animali, rocce e constatiamo che le piante e gli animali non sono come le rocce, e diciamo che le piante, e ancor di più gli animali, sono vivi. Osserviamo anche che se uno tira fuori un coltello e lo caccia nel petto di un compagno e dopo un po' il malcapitato muore, diciamo che egli è privo di vita. Allora, a un primo livello possiamo dire che c'è vita là dove c'è un certo grado di autonomia, di possibilità di sviluppo, di relazione con l'ambiente. Si badi che anche in un corpo morto c'è ancora potenzialità di vita: il DNA del defunto contiene ancora in potenza la vita. Certo, voi ricevete la vita dai genitori, ma i genitori non sono la sorgente della vostra vita, sono solo strumenti al servizio della Vita.

A un secondo livello vediamo poi che le persone hanno potenzialità che gli animali non hanno, come gli animali hanno potenzialità che le piante non hanno. Allora ci rendiamo conto che le persone, nonostante le analogie, sono cosa diversa dagli animali. Le persone hanno una coscienza, un'intelligenza, una creatività che le altre creature non hanno e ci rendiamo conto che la persona umana è il capolavoro di Dio. Sì, perché la vita promana dal Dio vivente, dall'"Altissimo onnipotente bon Signore" del poverello di Assisi.

La vita da chi ti è venuta?

Penso che la mia vita sia venuta per un dono d'amore, ma può capitare anche che quando due persone stanno insieme e si amano si arrivi anche a creare una vita indesiderata.

Personalmente penso che la vita ci sia data dallo Spirito Santo; la vita però nasce da un rapporto basato sull'amore e sul vero sentimento, scaturito tra due persone di sesso opposto. Non sempre però è così, una volta gli uomini, non consapevoli delle loro azioni, potevano commettere l'errore di dare la vita ad un altro essere umano. Oggi alcune ragazze dopo essersi accorte di essere incinte, riescono a trovare la forza di abortire e cioè di far cessare una vita. Forse non si rendono conto che commettono un grave gesto; altri invece, dopo l'errore commesso, cioè quello di mettere al mondo una persona, non riescono a fare i "genitori", non riuscendo in uno scopo della vita, appunto quello di essere genitori, di educare, di insegnare, di contribuire alla crescita del proprio figlio, e così si può avere un vero fallimento. Io penso che primo di voler dare al mondo un dono così bisognerebbe avere tanta maturità e consapevolezza del gesto che si vuol fare; sì, perché colui o colei che nascerà avrà diritto a vivere con a fianco i suoi genitori che contribuiscono nella sua crescita.

La vita è un dono di Dio. Ma penso anche che sia un dono d'amore, che ci è data dai genitori. È grazie a loro che noi viviamo, ma è anche grazie a Dio. Perché se non avesse creato l'uomo e la donna a quest'ora il mondo sarebbe vuoto. Ma Dio ci ha creato per un unico principio: amarlo e adorarlo. Io penso che l'unico creatore di tutto sia lui, ma è anche vero che se non avesse creato i miei genitori, a quest'ora non ci sarei neanche io. Ma oltre a questo penso di essere nata da un sentimento d'amore, anche se essendo nata, dopo 17 anni credo che il vero amore ci sia ancora, altrimenti non credo che mi avrebbero messo al mondo.

La vita è data da due persona che si amano ma non sempre è così... la mia vita secondo me è venuta per amore.

Penso che scoprire da dove arrivi la vita è un paradosso al quale nessuno di noi potrà mai rispondere in modo razionale. Credo sia importante per ognuno di noi credere che la vita esista come dono di qualche divinità onnipotente, perché è impossibile immaginare diversamente. In senso più materiale, ed elementare, la vita mi è stata data dai miei genitori, sicuramente, per un dono d'amore poiché come abbiamo detto nell'incontro precedente la vita funziona in stretta

relazione con l'amore. La vita è un dono inestimabile e se questa viene concepita senza amore perde di ogni suo significato e valore.

Beh, non essendo particolarmente religiosa, io credo che la mia vita mi sia venuta dai miei genitori, tramite la loro unione sessuale con la fecondazione dell'ovulo da parte degli spermatozoi. Almeno questa è la spiegazione scientifica a livello fisico, a livello pratico. Ma la vita in sé come fa ad esistere, io personalmente non so rispondere, non lo so spiegare. Non credo alle divinità, non credo ad una forza che abbia potuto realizzare un'opera così grande. Posso solo accontentarmi delle spiegazioni date dagli scienziati, quelle poche per spiegare qualche fato preso alla rinfusa, almeno quelli spiegabili. È una speranza, la speranza che i miei mi abbiano veramente dato la vita attraverso un gesto d'amore... un gesto che va solo a completare quella forma di sentimento puro che è il cardine principale della vita. Pensare ad una persona nata da un rapporto basato unicamente sul sesso, il solo pensare a tutto ciò... è squallido!!! Si pensi ai figli nati da abusi sessuali (succede), nati da un rapporto senza nessuna goccia d'amore, di piacere sul lato fisico, ma soltanto da dolore e violenza.

Ragazzi, vi sono due nascite, una riguarda l'ingresso nel mondo e coincide con la nostra data di nascita, mentre la seconda non coincide con un momento particolare, ma dura tutta la vita e riguarda la dimensione spirituale. Ebbene si può essere nella morte anche vivendo, svolgendo molte attività, facendo carriera e diventando ricchi. La vita, quella vera che ci fa salire verso il vertice del creato, la si sperimenta solo quando riconosciamo umilmente di essere debitori di tutto. Siamo debitori nei confronti dei genitori, dei fratelli e degli altri componenti della famiglia, dei docenti, del proprio coniuge o fidanzato, degli amici, i quali partecipano alla costruzione della mia vita; se amici, maestri, parenti e sposi non fanno questo non si capisce che cosa stiano a fare. Sotto quest'ottica si vede bene da dove ci viene la vita: è dono degli altri ma soprattutto è dono di Dio Padre, il quale la vita ce l'ha donata perché egli è il Vivente, di Gesù Cristo che è venuto a riscattarmi dal peccato facendomi rinascere sul piano spirituale, dello Spirito santo che è l'amore che mi avvolge e mi riscalda tutti i giorni.

Com'è la tua vita?

La vita non è facile per nessuno, ognuno deve costruire un futuro e affrontare ostacoli, nel fare la cosa giusta si è frantesi, e a volte si ha paura di fare determinate cose. La vita è bella ma influiscono determinati fattori, magari quando uno si sente rifiutato, ma bisogna andare avanti magari col supporto delle persone care; poi penso che per aggirare determinati ostacoli nella vita per me la fede ha avuto un'importanza fondamentale.

La mia vita è bella e tranquilla perché ho delle persone vicine che mi vogliono bene che sono la guida del mio percorso.

Nella vita bisogna essere fortunati. Non è facile e bella, certo non è la ricchezza che rende la vita facile. A volte si desidera di ritornare all'infanzia per non affrontare determinate svolte della vita. Giorni felici e sereni ci sono però non riescono a compensare quelli tristi di una vita. Ho delle soddisfazioni però vorrei un altro tipo di serenità che mi manca. La nostra classe è diversa dalle altre perché molte persone hanno avuto diversi problemi, la nostra è definita una classe modello ma l'apparenza inganna. Gli ostacoli più grandi che si possono incontrare riguardano la famiglia.

La mia vita è felice anche se con alti e bassi, ad esempio la mia vita l'adoro ma può capitare che qualcos'altro vada storto, vorrei anche io tornare all'infanzia. Ad esempio a volte quando tu fai del bene e non viene ricambiato e alla fine si hanno dei litigi. Difficoltà nelle relazioni interpersonali.

La vita non è facile per me, anche perché la mia famiglia non attraversa un buon momento, io non riesco a trovare la forza in Dio.

Nella mia vita ci sono momenti brutti e belli, la vita è complessa e per niente facile, ma è bella perché è un dono e bisogna viverla fino in fondo.

La mia vita è brutta, nel passato i giovani non avevano molta libertà ma erano più responsabili, man mano che passa il tempo la spensieratezza dei giovani aumenta perché ritengono la vita un gioco.

La vita è la cosa più bella che si possa avere. Nella vita si fanno molte esperienze, belle o brutte che siano; queste esperienze ci aiutano ad andare avanti e a fare di noi uomini e donne. Le cose più belle ed entusiasmante della vita sono quelle inaspettate, come trovare l'amore o trovare i veri amici. La mia vita è bella e felice proprio per questo, perché quando meno me lo aspetto succede qualcosa che mi fa diventare sempre più felice e soddisfatto.

La mia vita non è per niente facile e neanche bella. Penso che vivere a volte non serve niente, fare tanti sacrifici per che cosa poi? Nessuno ti ringrazia per quello che fai, forse sarà una soddisfazione propria, ma alla fine non è neanche così... più cerchi di essere buona, comprensiva, aiutare chi ha bisogno e più si riceve male... perché? Nessuno ci vede come siamo realmente, e questo delle volte fa male... perché ogni persona nel suo piccolo si conosce ed è speciale.

La mia vita finora ha avuto molti alti e bassi, ci sono stati giorni belli e brutti, giorni felici e tristi, giorni dove ho avuto paura, ma giorni dove mi sentivo sicura di me stessa. Ma la mia vita è stata anche molto piena... sì perché ho conosciuto persone splendide che hanno sempre cercato di farmi crescere e di farmi capire il bene e il male, queste hanno creduto in me dandomi delle possibilità. Molte volte ho sofferto, pianto, gridato dal dolore che ho provato, ma ho sempre cercato di andare avanti, sapete perché? perché ho tanta fede e credo molto nel mio futuro. Spero che continuerò a trovare persone come queste, spero di superare gli ostacoli posti dalla vita, spero di continuare a maturare per arricchire la mia vita, spero di dare il più possibile alle persone che credono in me, ma soprattutto spero che la mia vita abbia avuto un significato, non solo per me, ma anche per gli altri.

Ragazzi, la mia vita è bella; facile no, ma nemmeno difficilissima. Diciamo che è una lotta quotidiana che dà gusto alla vita. Dopo un lungo cammino fatto di tornanti, salite e cadute io faccio esattamente quello che devo fare, ciò per cui ho ricevuto la vita. Le ragioni che rendono bella la mia vita sono da ricercare nei rapporti familiari, nell'incontro di persone che ti edificano, nell'opportunità di comprare ed apprezzare un libro che ti aiuta a comprendere meglio il senso della vita. Sono giunto a questo stadio innanzitutto grazie alla serietà con cui ho vissuto le esperienze che mi sono capitate, che da un lato mi hanno fatto pagare un caro prezzo, ma dall'altro si sono rivelate preziose; in secondo luogo, grazie a una certa sensibilità che mi fa essere come un'antenna sempre in ascolto del mondo, del mistero che ci avvolge; in terzo luogo, grazie all'aiuto che ho trovato nella gente che ho incontrato; infine, grazie alla fede che cresce giorno dopo giorno.

La vita è solo tua?

La mia vita è solo mia e mi prendo il diritto di sbagliare e non la vivo in solitudine perché mi piace relazionarmi con il mondo esterno.

La vita è mia ma anche degli altri perché da sola non avrebbe senso. Non la vivo in solitudine perché non ci sarebbe futuro.

La mia vita è mia ma anche degli altri ed è bene alternare i momenti di solitudine a quelli in compagnia.

La vita è mia perché sono artefice del mio destino, nei momenti difficili cerco sempre gli amici per stare in compagnia.

La vita dipende dalle mie decisioni, a volte c'è solitudine ma preferisco stare con gli amici.

La vita è mia, posso accettare consigli, ma alla fine decido io, quando sono triste la passo in solitudine.

La mia vita la sento mia, e anche degli altri, perché altrimenti non avrebbe senso; la vivo con gli altri perché è importante confrontarsi.

Penso che la vita si debba vivere in relazione con gli altri, è importante accettare consigli per affrontare scelte difficili.

Nel mio caso penso che la mia vita non debba essere solo mia, vivendola in solitudine... ma la mia vita è condivisa con gli altri. Per me non è vita stare isolata, senza instaurare rapporti con gli altri. La vita inizia ad avere un senso nel momento in cui si instaurano dei rapporti di qualsiasi natura, perché almeno per quanto mi riguarda la vita nasce da un rapporto d'amore tra due persone. Come faremmo noi giovani a crescere senza l'aiuto degli adulti, senza instaurare rapporti? Perciò, restando dalla mia idea, è giusto vivere la propria vita insieme agli altri, ovviamente senza creare delle dipendenze.

Ragazzi, la vita di ognuno di noi è relazione autentica e profonda con gli altri e con il Dio vivente; chi si isola è morto anche se fa molte cose. Infatti, si può essere fuori strada anche mostrandosi attivissimi o associandosi agli altri in qualche impresa collettiva (magari mafiosa e criminale). Sono convinto che bisogna stare attenti a tre trappole: l'attivismo, l'isolamento, l'associazionismo strumentalizzante. La mia vita non è per niente mia: non ho fatto niente per riceverla e non potrò fare molto per prolungarla. Più noi ci convinciamo di questo, e viviamo in questa ottica, e più la vita acquista gusto e bellezza.

La vita tra dramma e speranza (sull'intervista di J. Moltman)

Sono stata colpita dalla domanda sull'uomo contemporaneo e della scienza moderna e non sono del tutto d'accordo su quello detto da Moltman, dove parla anche della guerra in Afghanistan, il cristiano un tempo scendeva anche sui campi di guerra e non c'era molta differenza con l'islamismo e penso che con il dialogo si possa risolvere ben poco.

Il testo non mi ha colpito in modo particolare ma la domanda sull'uomo contemporaneo mi ha coinvolto un po'. L'intervistato dà l'impressione che l'uomo non viva la vita in modo giusto, ma non sono d'accordo perché penso che l'uomo, attraverso il progresso, riesca a migliorare la vita.

Sono convinto che la scienza a volte esageri perché non si può giocare a clonare o fare altre cose come ignorare la volontà di Dio.

Il testo non mi ha coinvolto particolarmente, ma sono d'accordo con la mia compagna, la speranza è quella di vivere sempre meglio limitando la sofferenza.

Sono d'accordo sul fatto della vita di coppia perché credo che se un giorno dovessi studiare teologia sicuramente non mi isolerei e mi confronterei con gli altri.

Ancora sono presenti disuguaglianze.

Penso che tramite il confronto si riesca a crescere.

Gli scontri religiosi non sono giusti perché ognuno è libero di professare la propria dottrina. È buono mettere limiti alla scienza, ma non troppi perché la scienza aiuta la vita.

Per quanto riguarda i campi di concentrazione, sono d'accordo con Moltman: vorrei valorizzare la speranza perché non bisogna dare la vittoria al male che ha fatto Hitler.

Ragazzi, penso che la maggior parte dei guasti umani siano dovuti al fatto che l'uomo dimentica o ignora chi è veramente. Penso che l'uomo sia una creatura complessa, ma se uno sviluppa solo un interesse e riduce la vita a un solo obiettivo, per quanto nobile, non è libero.

Ad esempio, l'uomo ha un corpo, è "soma", ma guai a considerare solo il corpo ed abusarne, perché oltre al corpo l'uomo è intelligenza, spirito, anima, musica, poesia. Quando l'uomo si concentra su una sola dimensione, come può essere il lavoro, il successo, il potere, lo sport, la guerra, la politica, la religione, egli perde la libertà perché confonde il tutto con la parte, idolatra la parte, e si fa prigioniero di un'ideologia.

Consideriamo il dibattito sulla scienza, l'ingegneria genetica, la bioetica: il punto è che nessuno dovrebbe poter maneggiare una bomba atomica se non sa niente del vero significato della vita; forse un tale potere non dovrebbe essere concesso a nessuno. E i segreti della vita non sono forse più delicati della bomba atomica? Certo, nell'essenza dell'uomo c'è il desiderio di conoscere e nella sua libertà la possibilità di sbagliare; chi, operando per la felicità degli altri, sbaglia in buona fede, può essere compreso e perdonato. Del resto, come narra il brano evangelico della zizzania e del grano, Gesù sconsiglia di sradicare la zizzania mentre il grano cresce perché ciò rovinerebbe anche il grano. Il problema diventa grave quando ci troviamo di fronte a vere e proprie ideologie della morte scientificamente organizzate per perpetrare mostruosi crimini contro l'umanità. Come si vede, non si tratta di decidere: scienza sì o scienza no. Il problema è: quale scienza? nelle mani di chi la mettiamo? per farne che cosa? Occorre chiedersi: perché gli uomini vogliono manipolare il segreto della vita, per la felicità del prossimo o per la carriera, il successo, la gloria, il dominio? A costoro vorremmo dire, con san Paolo, che noi ci affanniamo tanto ma l'unica cosa che conta è la carità. Gustiamo insieme allora l'inno alla carità di san Paolo in calabrese:

"Puru ca canuscera tutte 'e lingue 'e ru munnu, / parrate 'e l'uomini e dde l'angiuli, / ma unn avera ra carità, sugnu cumu na campana rutta / o cumu na catarra scasciata. / E ppuru s'avera ra grazzia 'e fare prufezzie / e ppuru ca canuscera tutte 'e cose e tutta a scienza, / er avera na fira perfetta / ppe pputire špustare puru 'e muntagne, / ma unn avera ra carità, un sugnu nenta. / E ppuru ca rigalera add'atri tuttu chiddu ca tiegnu / e gghiettera ru cuorpu mia 'ntru fuocu / pper essere vrusciatu, ma unn avera ra carità, / nente m'aggiova. / 'A carità tena ppacienza, è benigna 'a carità; / unn è mmiriusa 'a carità, un s'avanta, un s'unchia, / unn offende, u bba 'ncerca 'e guaragnu, / un s'arraggia, un sa pigghia ppe ru malu ricivutu, / u ggora ppe ll'ingiustizia, ma li piacia ra verità. / Cummoghia ttuttu, crira a ttuttu, špera ttuttu, cumporta ttuttu, 'a carità" (versione in dialetto di Tommaso Cariati).